

# Renzi vede il traguardo e non cede ad Alfano: in autunno si va al voto

## Matteo Renzi

Per il segretario del Partito democratico un accordo sulla legge elettorale — sistema proporzionale alla tedesca con 5% di sbarramento — tra i dem, Forza Italia e il Movimento 5 Stelle «in teoria è possibile: ma la prudenza è d'obbligo»

## Silvio Berlusconi

Il leader di Forza Italia è stato il primo a farsi avanti con il Pd per trovare un accordo sulla legge elettorale: «Probabilmente manca poco al momento in cui gli italiani potranno di nuovo scegliere da chi vogliono essere governati»

## Matteo Salvini

Il leader della Lega Nord ha duramente contestato Berlusconi per il tentativo di accordo con Renzi sul nuovo sistema di voto, ma si è detto più volte disposto a sostenere «qualunque sistema purché si vada a votare»

## Beppe Grillo

Il garante dei Cinque Stelle ha assicurato che il Movimento sosterrà in Parlamento il proporzionale tedesco con lo sbarramento al 5%, così come hanno sancito ieri gli iscritti votando sul blog a favore del sistema di voto

## Le tensioni

Ap vuole abbassare lo sbarramento  
Un'altra mina su cui può saltare il governo

## Strategie

**ROMA** La grande commedia della legge elettorale è finita. Da oggi i destini della legislatura agli sgoccioli (e di quella che verrà) si scriveranno nel retropalco. È la settimana cruciale. Ogni giorno un appuntamento chiave, ogni giorno un possibile colpo di scena. E alla fine, o salta fuori l'accordo, o salta tutto. Anzi, la legislatura sembra segnata in ogni caso, visti i ragionamenti che Renzi confida in queste ore ai suoi: «Perché voglio votare in autunno? Perché una volta approvata la legge elettorale con sbarramento al 5% l'alleanza di governo è finita. Senza Alfano, al Senato non avremmo i numeri per governare».

Il segretario del Pd vede la luce di «una bella operazione», se Grillo e Berlusconi ci stanno. Ma la tensione è sempre più alta, sia tra i *peones* che al vertice dei partiti. Per le forze-bonsai la soglia di sbarramento è questione di vita o di morte. Renzi non cede. Ma se Alfano molla, Ap è destinata a soccombere nella culla. Lo sbarramento è dunque la sottile linea rossa, è un'altra mina su cui il governo

Gentiloni rischia di saltare. Ed è legittimo chiedersi se sia stata piazzata ad arte dagli artificieri dem.

Renzi, che terrà le sue consultazioni al Nazareno, ha rinunciato a incontrare Berlusconi per togliere ai grillini l'arma dell'«inciucio». Ed è giallo sull'incontro con Alfano. Angelino, furioso, lette le ultime dichiarazioni dell'ex premier, ha alzato i toni e fatto sapere che deserterà l'incontro, provocando le ironie sottovoce dei renziani: «Alfano? Si è suicidato quando ha detto no al "Rosatellum"». E ancora: «Trovate il modo di parlarsi con Monti, Fitto, Calenda e Verdini». Dove il consiglio non richiesto è che i centristi, uniti, potrebbero mettere su una forza in grado di competere con FI. Suggerimento che il Nazareno avrebbe fatto recapitare anche al nuovo indirizzo di Articolo 1, in corso Rinascimento: «Mdp — spiega — fa bene a dire che la soglia può persino salire al 6%, così costringe Pisapia e gli altri a stare con loro, tanto D'Alema sa che il capo è lui».

Comunque sia, Renzi punta a un accordo blindato con Berlusconi, Grillo e Salvini, ma non dispera di riuscire a tenere dentro pure Alfano. La strategia, che il segretario del Pd sta limando con Guerini, Rosato e Zanda, prende le mosse dal «Rosatellum». I renziani spereranno i leader dei partiti a ripensarci, diranno che è «paradossalmente migliore per i grandi» e non diranno quel

che è ovvio. Cioè che il primo partito a beneficiarne sarebbe il Pd, grazie alla forza dei suoi candidati nei collegi.

Renzi punta a portare a casa un «Rosatellum tedeschizzato». Ci sarà una sola scheda e non ci sarà la coalizione. Berlusconi, terrorizzato com'è da un maggioritario che lo costringerebbe ad accordarsi con la Lega in Veneto e Lombardia, spinge sulla via di Berlino. A Salvini sta bene tutto, purché si voti presto. A Grillo sta benissimo il tedesco, ma minaccia di ribaltare il tavolo se la soglia dovesse scendere al 3%, per salvare il «soldato Alfano». E quando il M5S insisterà per ottenere un «correttivo di governabilità»? Gli sherpa renziani diranno «ok, ma con la coalizione...». A quel punto i pentastellati si accontenteranno di un «premietto», per chi riuscisse ad agguantare il 35%. Obiettivo di Grillo e compagni: evitare un governo «Renzusconi» e, se mai dovessero sfiorare la maggioranza, approdare al governo con i voti di qualche parlamentare sciolto, pescato magari dal Misto.

**M. Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

